

La lezione del COVID – Bill Gates

VII e ultima Parte

Come conclusione del suo lavoro sulle lezioni che abbiamo imparato, volenti o nolenti, dal Covid-19, Bill Gates affronta i cambiamenti che sono avvenuti nel campo della medicina. Appare chiaro come, lungi dal rappresentare un evento momentaneo, una eccezione, tutto quanto è stato sperimentato durante, e anche grazie alla cosiddetta pandemia, è destinato non solo a restare, ma a essere perfezionato e implementato.

La digitalizzazione finirà tuttavia per trasformare tutte le nostre vite, in un modo o nell'altro. Pensiamo a com'è cambiato il modo di prendersi cura della propria salute dal 2020. Nell'ultimo paio di anni vi è capitato di avere un appuntamento virtuale con il vostro medico? L'avevate mai fatto prima del COVID? Il numero di persone che usano servizi di telemedicina è oggi 38 volte superiore a prima della pandemia.

I benefici della telemedicina sono evidenti durante una pandemia. Anche coloro che un tempo nutrivano un certo scetticismo riguardo alle visite virtuali ne hanno constatato i vantaggi concreti: se non ci si sente bene, è molto più sicuro fare la visita da casa, dove non ci si deve preoccupare del rischio di contagiare qualcuno o esserne contagiati.

Dopo aver provato la telemedicina, però, diventa chiaro che i benefici vanno ben al di là del limitare i possibili contatti con persone infettate. Andare dal medico può comportare la necessità di chiedere un permesso al lavoro o di trovare qualcuno che si occupi dei bambini, e si spreca parecchio tempo per raggiungere lo studio del medico, aspettare in sala d'attesa, saldare il conto dopo la visita e quindi tornare a casa o al lavoro. Potrebbe valerne la pena per certi tipi di visite, ma appare sempre più un'inutile perdita di tempo per altre, in particolare per quelle concernenti la salute emotiva e comportamentale.

L'instaurazione di un mondo distanziato diventa perciò la logica e naturale conseguenza di un processo che è iniziato già decenni orsono con la progressiva invasione dei calcolatori informatici nel mondo del lavoro, nell'economia, nella vita di ogni giorno. E, invece di rappresentare un pericoloso strumento di disumanizzazione, asservimento e disgregazione dei rapporti umani, aumentando a dismisura problemi "emotivi e comportamentali", per l'ingegnere capo, filantropo e vaccinatore universale, il computer spalanca le porte a una nuova umanità che viene dipinta come un Eden di pace, armonia e fratellanza.

Se basta accendere il computer, è molto più facile trovare un momento per vedere il proprio psicoterapeuta, e in questo modo le sedute possono ridursi o protrarsi a seconda delle necessità. (...) Inoltre, molte persone si sentono più a proprio agio nel loro spazio privato che in un contesto clinico.

Anche altri tipi di appuntamenti medici potrebbero diventare più flessibili con la diffusione di nuovi strumenti. Adesso, quando arriva il momento della visita di controllo annuale, bisogna di solito recarsi nello studio del medico per misurare i parametri vitali e fare un prelievo; ma come cambierebbe tutto questo se si disponesse di un'apparecchiatura personale, sicura, a casa, che il medico potrebbe consultare da remoto per controllare, per esempio, la pressione arteriosa?

Un giorno non molto lontano il vostro dottore potrebbe essere in grado di valutare, con il vostro permesso, i dati raccolti da uno smartwatch, per verificare come state dormendo e la differenza tra il battito cardiaco a riposo e sotto sforzo.

Più chiaro di così... La vita assistita è servita, e il Covid-19 ha rappresentato, ahinoi, quel piatto d'argento che ha permesso di farla passare non come un incubo distopico, come l'ennesima e forse definitiva mazzata data alle libertà individuali e collettive, come la fine delle possibilità di poter agire nel mondo senza il tramite di istituzioni, regolamenti e dispositivi; ma come una forza liberatrice in grado di alleggerire l'umanità – se così si può ancora chiamarla – da quel “mestiere di vivere” che, sebbene faticoso, sporco e umile, è l'unico in grado di assicurare ai singoli e ai gruppi un livello minimo di autonomia. Purtroppo invece, mentre il progresso non si ferma perché non lo si vuole fermare, gli ingegneri e i loro adulatori danzano sul cadavere di un essere umano che sta per essere trasferito nel suo simulacro elettronico.

La Bell Telephone presentò il primo videotelefono alla Fiera mondiale del 1964. Il Picturephone sembrava uscito da *I pronipoti*: una piccola immagine in diretta era incastonata in un tubo ovale dall'aria futuristica. Allora avevo otto anni. Guardando le fotografie del telefono sul giornale, non riuscivo a credere che quanto stavo vedendo fosse possibile. Non immaginavo che, decenni dopo, avrei passato diverse ore al giorno in videochiamata. (...) Per molte persone, soprattutto per gli anziani nelle case di riposo, le videochiamate sono diventate un'ancora di salvezza per mantenere i contatti con il mondo. Anche se si è stufo di happy hour o feste di compleanni virtuali, non si può negare che queste forme di contatto ci hanno aiutato a superare i giorni più bui della pandemia. (...) immaginiamo quanto sarebbe stato più acuto l'isolamento anche solo dieci anni fa. Le videochiamate esistevano, ma la velocità della banda larga non era ancora sufficiente a supportare le riunioni virtuali con parecchi partecipanti. (...) La verità è che è impossibile prevedere esattamente come i progressi tecnologici plasmeranno il futuro. Si possono elaborare diversi scenari delle trasformazioni che una nuova tecnologia metterà in moto nel mondo, ma poi arriva qualcosa come il COVID che costringe tutti a usare gli strumenti a disposizione in nuovi modi. Nonostante la sua straordinaria preveggenza, dubito che la stessa Katalin Karikó immaginasse che un giorno i vaccini a mRNA avrebbero giocato un ruolo fondamentale per porre fine a una pandemia.

Malgrado l'ottimismo catastrofico con cui Gates e soci apparecchiano il futuro prossimo venturo, di certo punteggiato da quelle ondate pestilenziali rappresentate tanto dalle fasi epidemiche di malattia, quanto da quelle croniche di ritorno alla normalità, e in barba all'altrettanto catastrofico pessimismo con cui troppe persone scuotono la testa pensando che ormai non c'è più nulla da fare che non sia ritirarsi nel proprio bozzolo e salvare il salvabile... Malgrado tutto, prima della prossima, inevitabile e imminente nuova emergenza pandemica, c'è ancora tempo per affinare le coscienze e affilare le armi: a ciascuno i suoi preparativi.

Non vedo l'ora di scoprire come le innovazioni digitali continueranno a evolversi nei prossimi - anni. I progressi tecnologici a cui abbiamo assistito nell'ultimo paio d'anni hanno il potenziale per creare ulteriore flessibilità, offrendo nuove opzioni in grado di migliorare la qualità della vita delle persone. Grazie a tali conquiste, saremo in una posizione migliore per prevenire la prossima pandemia. Ripensando a questo periodo, credo che la storia lo giudicherà un momento di terribile devastazione e sofferenza, che però ha anche innescato enormi cambiamenti positivi.